

na, ove attendeva a distruggere le loro barche, quando essi, sbucando di nuovo dai loro covili, gli furono all'improvviso addosso, e, dopo feroce combattimento, circondato e toltagli ogni via allo scampo, uccisi i suoi che invano cercavano difenderlo, il lasciarono, partendo, esangue delle riportate ferite. I pochi rimasti, involatisi per nascoste vie alla ferocia dei Narentani, poterono dopo molti stenti e pericoli ricondursi a Venezia apportatori della dolorosissima notizia. La perdita di Pietro Candiano, dopo soli cinque mesi di governo, fu riguardata come pubblica calamità, essendo egli stato uomo bellicoso ed audace, ma insieme religiosissimo, liberale e savio. Visse anni quarantacinque (1). Il suo corpo, sottratto da un Andrea Tribuno ai pirati, ebbe sepoltura in s. Eufemia di Grado. Non per tanto mostravasi vicino alla chiesa d'un luogo detto Tuscupi nel Primorje una tomba, sulla cui pietra sta scolpita la figura d'un guerriero avente in capo una bizzarra berretta con corno acuto, e gli abitanti per antichissima tradizione sostengono essere quella la tomba del doge.

Le speranze del popolo si volsero di nuovo al vecchio doge Giovanni, che tuttora viveva; e il quale per aderire alle comuni brame, dare assetto alle faccende pubbliche e mantenere la tranquillità, che pareva minacciata dai soliti partiti (2), acconsentì a riprendere il governo, ma solo fino a tanto che i voti poterono accordarsi nella nomina del nuovo doge; facendo appresso ritorno alla sua modesta abitazione, nella quale chiuse tranquillamente i suoi giorni, accompagnato al sepolcro dall'amore e dalla stima di tutti.

Pietro
Tribuno,
doge XVII.
888.

Correva l'anno 888 quando fu alzato al trono ducale Pietro Tribuno, figlio di Domenico Tribuno e di Agnella od

(1) Sagornino.

(2) *Et dux se intronizari permisit, ut comodius sopitis popularibus clamoribus de idoneo duce absque schismate, valeret providere. Dand.*